



## **PROTOCOLLO OPERATIVO DEL “TAVOLO VALDELSA PER LA PROTEZIONE E MESSA IN SICUREZZA DELLE DONNE VITTIME DELLA VIOLENZA MASCHILE<sup>1</sup> E DEI MINORI COINVOLTI (VERSIONE 2.0/ 2022 )**

**LA DEFINIZIONE DEL PRESENTE TESTO HA AVUTO IL SEGUENTE PERCORSO:**

- ✓ *Proposta di un testo ampliato di protocollo al gruppo di lavoro con elementi di sviluppo e di dettaglio sulla presa in carico delle donne vittime di violenza a cura del Centro Pari Opportunità della Valdelsa*
- ✓ *Raccolte delle proposte emerse dal Gruppo di lavoro e aggiornamento a Novembre 2019 a seguito di un lavoro di rilettura svolto dentro il Gruppo di lavoro, tale aggiornamento è stato tenuto fermo durante l'emergenza COVID*
- ✓ *Aggiornamento a Novembre 2021 (con integrazioni di nuovi soggetti fra cui Ordine dei Dottori Commercialisti e Revisori Contabili di Siena, il 118, il Protocollo con Procura e Prefettura del 2019, infine con gli esiti di riunioni fatte con il Pronto Soccorso di Campostaggia, con annotazione nuove relative ai vari soggetti della Rete)*
- ✓ *Integrazioni a marzo 2022 relative a SEUS e all'attivazione team territoriale del Codice Rosa*
- ✓ *Versione finale con revisione fatta in presenza dal Gruppo di lavoro il 31 marzo 2022*

---

<sup>1</sup> Definita “violenza di genere” nel linguaggio normativo e nelle leggi di riferimento, il presente protocollo volutamente usa soprattutto l’espressione “violenza maschile sulle donne” per maggior chiarezza di linguaggio

## *INDICE*

### **PREMESSA**

1. PROMOTORI DEL TAVOLO PER LA PROTEZIONE E MESSA IN SICUREZZA DEL DONNE VITTIME DEL VIOLENZA DI GENERE (QUI DI SEGUITO DENONIMATO TAVOLO VALDELSA )
  2. I PARTNER
  3. LA FINALITÀ DEL TAVOLO VALDELSA: IMPLEMENTARE LA RETE COME SISTEMA E COME RISPOSTA NON RIVITTIMIZZANTE
    - 3.1 ASSIOMI DI BASE E DEFINIZIONI CONDIVISE
    - 3.2 LA VIOLENZA NELLE RELAZIONI INTIME VA DISTINTA DAL CONFLITTO
    - 3.3 DIVIETO DI MEDIAZIONE E CONCILIAZIONE
  4. RESPONSABILITÀ E LIMITI DEI SOGGETTI DEL TAVOLO VALDELSA
    - 4.1. PRINCIPI GUIDA GENERALI
    - 4.2 PRINCIPI GUIDA OPERATIVI
  5. LE ATTIVITÀ GENERALI DEL TAVOLO VALDELSA
  6. LA RETE DI PROTEZIONE E MESSA IN SICUREZZA
    - 6.1 L'EQUIPE MULTIDISCIPLINARE DI PRESA IN CARICO
  7. IMPEGNI DEI COMUNI ASSOCIATI ( CENTRO PARI OPPORTUNITÀ VAL D'ELSA )
    - 7.1 ATTRAVERSO LA PRESIDENTE DEL CENTRO PARI OPPORTUNITÀ VAL D'ELSA
    - 7.2 ATTRAVERSO I SINDACI, LE GIUNTE E I CONSIGLI DEI SINGOLI COMUNI
    - 7.3 ATTRAVERSO IL CENTRO PARI OPPORTUNITÀ VAL D'ELSA (UFFICIO TECNICO PER LE POLITICHE DI GENERE DEI 5 COMUNI ASSOCIATI )
  8. GESTIONE INTEGRATA DEI PERCORSI DI PROTEZIONE E MESSA IN SICUREZZA DELLA DONNA CON O SENZA FIGLI / FIGLIE: MODALITÀ DELLA RETE VAL 'ELSA
    - 8.1 COMUNICAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE
    - 8.2 PROMOZIONE DEI SERVIZI SPECIALISTICI DEL CENTRO ANTIVIOLENZA
    - 8.3 ACCOGLIENZA
    - 8.4 VALUTAZIONE DEL RISCHIO
    - 8.5 PRIVACY
    - 8.6 SERVIZIO EMERGENZA URGENZA SOCIALE (SEUS)
    - 8.7 PROGETTO CASA RIFUGIO
- ATTIVITÀ SPECIFICHE DI CIASCUN SOGGETTO/ NODO DELLA RETE**
9. IL CENTRO ANTIVIOLENZA “**ASSOCIAZIONE DONNE INSIEME VAL D'ELSA**”
    - 9.1 NORMATIVA DI RIFERIMENTO PER IL CENTRO ANTIVIOLENZA
    - 9.2 SERVIZI DEL CENTRO ANTIVIOLENZA

10. SERVIZI SOCIALI DELLA VALDELDA AFFERENTI ALLA **FTSA** ( FONDAZIONE TERRITORI SOCIALI ALTAVALDELDA) E SERVIZI SOCIOSANITARI DELLA **ASL TOSCANA SUD EST**, IN PARTICOLARE CONSULTORIO E SALUTE MENTALE
- 10.1 OTTICA DI GENERE NELLA PROGETTAZIONE SOCIALE
  - 10.2 OTTICA DI GENERE NELL'ACCOGLIENZA E NEL RICONOSCIMENTO DELLA VIOLENZA
  - 10.3 DIVIETO DI MEDIAZIONE IN FASE DI MESSA IN PROTEZIONE
  - 10.4 EQUIPE MULTIDISCIPLINARE PER LA PRESA IN CARICO DELLA DONNA
  - 10.5 PRESA IN CARICO DEL MALTRATTANTE DA PARTE DEL SERVIZIO SOCIALE
  - 10.6 PROTEZIONE IN RIFERIMENTO AI MINORI:
  - 10.7 PROTEZIONE IN RIFERIMENTO ALLA DONNA
  - 10.8 PROTEZIONE DELLA DONNA E DEI MINORI E LAVORO DEL SERVIZIO DI PSICOLOGIA CON MALTRATTANTE PADRE DI MINORI
  - 10.9 VALUTAZIONE IN ITINERE DEL RISCHIO
  - 10.10 RACCOLTA DATI PER L'OSSERVATORIO VALDELDA SULLA VIOLENZA DI GENERE
11. U.O PRONTO SOCCORSO AZIENDA USL 7 – MONOBLOCCO ALTA VAL D'ELSA
- 11.1 LINEE GUIDA
  - 11.2 **PERCORSO INTRAOSPEDALIERO:** STANZA ROSA / PRIORITÀ DI AZIONE/RACCOLTA REPERTI, DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA/ PROCEDIBILITA'/ PERCORSO PER LE DONNE CHE SUBISCONO VIOLENZA/ RILEVAZIONE DEL RISCHIO/ SOSPETTO E OBBLIGO DI DENUNCIA
  - 11.3 **PERCORSO EXTRAOSPEDALIERO: RACCORDO CON LA RETE ALTAVALDELDA DI PROTEZIONE E MESSA IN SICUREZZA DELLE DONNE VITTIME DI VIOLENZA.** STANZA 72 ORE PRESSO OSPEDALE/ RIFIUTO DI PRESA IN CARICO / PROTEZIONE/ MULTIPROBLEMATICITÀ CONCOMITANTI/ PRESENZA DI FIGLI/E MINORI /OBBLIGHI DEI PROFESSIONISTI SANITARI
  - 11.4 SENSIBILIZZAZIONE
  - 11.5 OTTICA DELLA VIOLENZA DI GENERE NELL'ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE SANITARIA
  - 11.6 DATI PER OSSERVATORIO ALTAVALDELDA SULLA VIOLENZA DI GENERE
12. INDICAZIONI PER GLI INTERVENTI DEL 118 (COME DA DECRETO 18586 DEL 13/11/2019)
13. LA POLIZIA MUNICIPALE DEI COMUNI DI POGGIBONSI, COLLE VALD'ELSA, SAN GIMIGNANO, CASOLE D'ELSA , RADICONDOLI
14. ORDINE DEGLI AVVOCATI DI SIENA
15. ASSOCIAZIONE ATELIER VANTAGGIO DONNA
16. PER PREFETTURA, PROCURA E FORZE DELL'ORDINE SI RIMANDA ALL'ALLEGATO E (OVVERO AL PROTOCOLLO FIRMATO NEL 2019 )

17. CPO DELL'ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E ESPERTI CONTABILI DI SIENA
18. DURATA DEL PROTOCOLLO
19. FIRMATARI DEL PROTOCOLLO

**ALLEGATI**

**ALLEGATO A** NORMATIVA DI RIFERIMENTO

**ALLEGATO B** : STRUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO **SARA**

**ALLEGATO C** MODELLO DA5 RILEVAZIONE DEL RISCHIO IN PRONTO SOCCORSO

**ALLEGATO D:** PROTOCOLLO FRA PREFETTURA DI SIENA, PROCURA DI SIENA E I COMUNI DI POGGIBONSI, COLLE VALDELSA, SAN GIMIGNANO, CASOLE D'ELSA, RADICONOLI *DEL 25 NOVEMBRE 2019*

**ALLEGATO E:** INDICE DI SOSPETTO CODICE ROSA

## **PROTOCOLLO OPERATIVO DEL “TAVOLO VALDELSA PER LA PROTEZIONE E MESSA IN SICUREZZA DELLE DONNE VITTIME DELLA VIOLENZA MASCHILE<sup>2</sup> E DEI/DELLE LORO FIGLI/E MINORENNI**

### **PREMESSA**

Si richiama la normativa internazionale, comunitaria, nazionale e regionale elencata nell'allegato A che è parte integrante del presente protocollo e ne costituisce premessa.

*Si richiama altresì il “Tavolo Valdelsa contro la violenza di genere” del 14 giugno 2011 che ha definito il piano di lavoro per la costruzione del presente protocollo (verbale) .*

*Si richiamano altresì le attività del Centro Pari Opportunità Valdelsa per curare lo sviluppo della rete locale di protezione con a) uno o più protocolli operativi locali, b) raccomandazioni e altri documenti di intesa;*

*Si richiamano altresì gli atti di approvazione del protocollo operativo “Tavolo valdelsa per la protezione e messa in sicurezza delle donne vittime della violenza maschile”: delibera di Giunta Comunale n. 122 del 17.10.2013 Comune Colle di Val d'Elsa; delibera di Giunta Comunale n. 84 del 18.06.2013 Comune di Casole d'Elsa; delibera di Giunta Comunale n. 61 del 07.06.2013 Comune di Radicondoli; delibera di Giunta Comunale n. 149 del 18.09.2013 Comune di San Gimignano; delibera di Giunta Comunale n. 152 del 18.05.2013. Comune di Poggibonsi.*

*Si richiamano altresì le deliberazioni di Giunta Comunale dei Comuni dell'Altavaldelsa di approvazione del protocollo con Procura e Prefettura del 2019 e precisamente: delibera GC Casole D'Elsa n.110 del 18/11/2019; delibera GC Colle di Val D'Elsa n.173 del 21/11/2019; delibera GC Poggibonsi n. 292 del 21/11/2019; delibera GC San Gimignano n. 175 del 19/11/2019; delibera GC Radicondoli n. 154 del 8/11/2019;*

### **1. PROMOTORI**

Per volontà del Centro Pari Opportunità VAL D'ELSA dei Comuni Associati di Poggibonsi, Colle Val D'Elsa, San Gimignano, Casole d'Elsa e Radicondoli si costituisce e riconferma il **“Tavolo Val d'Elsa per la Protezione e Messa in Sicurezza delle donne<sup>3</sup> vittime della violenza maschile”** e si dà vita al seguente protocollo operativo in una versione aggiornata e che integra gli sviluppi della rete e che continuerà ad essere periodicamente integrato.

### **2. PARTNERS**

**Il Tavolo Val d'Elsa per la Protezione e Messa in Sicurezza delle donne<sup>4</sup> vittime della violenza maschile** è composto da: Centro Antiviolenza Donne Insieme Val D'Elsa, Azienda Sanitaria locale

---

2 Definita “violenza di genere” nel linguaggio normativo e nelle leggi di riferimento, il presente protocollo volutamente usa soprattutto l'espressione “violenza maschile sulle donne” per maggiore chiarezza di linguaggio

3 Si fa riferimento alle donne prima di tutto sia che abbiano figli/e sia senza figli/e

Toscana Sud-Est, Fondazione Territori Sociali Alta Val d'Elsa, Prefettura di Siena e con essa la Questura di Siena, il Comando Provinciale dei Carabinieri, la Guardia di finanza, la Polizie Municipali dei Comuni della Valdelsa, l'Ordine e il CPO degli Avvocati della Provincia di Siena, la Società della Salute Alta Val d'Elsa, il Pronto soccorso e il 118 dell'Ospedale di Campostaggia, l'Associazione Atelier Vantaggio Donna, l'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Siena.

A seguire diventeranno membri del Tavolo Valdelsa i soggetti istituzionali e del privato sociale che aderiranno a quanto definito dal presente protocollo con formale richiesta o sosterranno il piano annuale di sviluppo con azioni specifiche e documenti integrativi.

### 3. LA FINALITÀ GENERALE DEL “TAVOLO VAL D’ELSA PER LA PROTEZIONE E MESSA IN SICUREZZA DELLE DONNE<sup>5</sup> VITTIME DELLA VIOLENZA MASCHILE E PRIORITÀ

Il Tavolo Val'Elsa si prefigge di implementare **una rete territoriale capace di riconoscere la violenza maschile (violenza di genere), ascoltare e accogliere le vittime, proteggerle e metterle in sicurezza e accompagnarle verso una maggiore consapevolezza di sé e una nuova opportunità di vita fuori dal controllo e dalla violenza maschile**. Questa finalità necessita di un'alleanza operativa fra gli attori strategici del territorio che trova nel presente protocollo le sue linee di sviluppo. **L'efficacia della risposta** sarà commisurata alla capacità di ogni soggetto istituzionale o del privato sociale di aggiornare le proprie mappe concettuali, integrare i livelli di intervento, assumersi nuove responsabilità e agire in modo sinergico un cambiamento positivo sotto il profilo a) della messa in sicurezza delle donne vittime di violenza di genere e b) del loro accompagnamento in un progetto di vita fuori dalla violenza.

La priorità del Tavolo, del sistema Rete che viene costruito è dunque creare un sistema NON rivittimizzante che diventi parte integrante delle risposte che i singoli soggetti istituzionali e del privato sociale danno alle vittime.

#### ➤ 3.1 Assiomi di base e definizioni condivise

La finalità generale appena declinata e che verrà meglio articolata nel presente protocollo muove dall'aver fatto proprio i seguenti assiomi:

a) La violenza maschile sulle donne è **una conseguenza della disparità di potere tra uomini e donne** tante che è presente in tutti i paesi e trasversale a tutte le culture indipendentemente da fattori sociali, economici e culturali.

b) Quando una donna vive una relazione pubblica o privata che lede o danneggia

- il suo corpo e/o
- la sua sessualità e/o
- la sua identità e/o
- la sua autostima e/o

---

4 Si fa riferimento alle donne prima di tutto sia che abbiano figli sia senza figli

5 Si fa riferimento alle donne prima di tutto sia che abbiano figli sia senza figli

- la sua autonomia economica e/o
- la sua spiritualità e/o

si configura una o più fattispecie di controllo/violenza di genere.

Tutto questo può anche non aver gli estremi di un reato penale, ma per il fatto che si manifesti dentro una relazione asimmetrica, **culturalmente disegnata e socialmente organizzata**, si configura controllo/violenza maschile detta anche **violenza di genere o violenza domestica o violenza nelle relazioni intime**.

Si intendono per **violenza domestica** uno o più atti gravi, ovvero non episodici, di violenza fisica, sessuale, psicologica e economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra persone legate, attualmente o in passato, da un vincolo di matrimonio o da una relazione affettiva ( **L 15 ottobre 2013 n°119**)

Si intende per **violenza economica** uno o più atti, compiuti volontariamente da congiunti, che conducono una donna verso la perdita di autonomia finanziari (a titolo di esempio limitare l'accesso alle risorse, occultare risorse, ostacolare il lavoro, sfruttare la forza lavoro senza retribuzione e contribuzione, privare del mantenimento stabilito ecc.).

La violenza contro le donne è un grave **problema di salute pubblica** e uno dei principali fattori di rischio di cattiva salute e di morte prematura per donne e ragazze (**Oms.**)

c) Il controllo e la violenza maschile sulle donne è **pertanto una lesione dei diritti umani e dei diritti di cittadinanza** delle donne che ostacola il benessere e lo sviluppo dell'intera comunità, **produce danni alla salute della donna e dei suoi figli/figlie e costi sociali nel presente e per le future generazioni.**

d) La violenza maschile sulle donne è un **problema sociale da affrontare a più livelli e in rete** per rendere democratico il rapporto fra i sessi e sicure le scelte di libertà dagli stereotipi che le donne compiono nella loro vita. La violenza maschile sulle donne è espressa da tutti quegli atti che arrestano il cammino di libertà che le donne intraprendono.

e) La violenza subita dalle donne madri ed "assistita" dai figli/e sono due facce dello stesso problema: la violenza domestica/di genere.

La violenza tra partner intimi è frequentemente riconducibile ad un ciclo detto "ciclo della violenza" ed è caratterizzata generalmente, dalle seguenti dinamiche relazionali:

*Intimidazione – Isolamento - Svalorizzazione – Segregazione - Aggressione fisica e/o sessuale e/o psicologica - Ricatti sui figli – Falsa riappacificazione*



Inoltre vi è nella violenza tra partner intimi, un ripetersi di cicli che includono 4 fasi tipiche: nel tempo si registra una intensificazione dei cicli e un aumento della pericolosità in fase 2 quando la donna tenta di sottrarsi al dominio maschile.

#### Schema della violenza



### ➤ 3.2 LA VIOLENZA NELLE RELAZIONI INTIME VA DISTINTA DAL CONFLITTO

Si può parlare di **Conflitto**: quando c'è disaccordo, contrasto, anche intenso all'interno di un sostanziale equilibrio di potere nella relazione fra partner.

Si deve parlare di **maltrattamento/controllo/violenza**: quando esiste una disparità costante di potere inteso come forza fisica, disponibilità economica, status sociale, potere psicologico nella coppia rispetto all'esercizio della genitorialità.

Quando sembra che entrambi i partner usino violenza fisica e/o psicologica occorre porsi le seguenti domande strategiche:

- Chi crea paura nella coppia?



- La violenza agita è agita per difendersi o per intimidire?
- Chi subisce le conseguenze più gravi nella coppia? (in termini di lesioni, impatto sulla vita quotidiana, isolamento).
- Chi esercita il controllo sul piano economico, sul piano delle relazioni famigliari, sul deterioramento delle relazioni famigliari, sabotaggio del lavoro?
- Chi dei due è più vulnerabile al controllo per provenienza culturale, condizioni sociali, aspettative di genere ecc. (*Linee Guide D.I.R.E.*)

### ➤ 3.3 DIVIETO DI MEDIAZIONE E CONCILIAZIONE

La mediazione familiare è vietata in caso di maltrattamento, controllo, violenza domestica. La mediazione familiare è vietata sia in forma di pacificazione che come intervento finalizzato all'affidamento condiviso. La mediazione agita dai servizi della rete espone a vittimizzazione secondaria.

*N.B solo all'esito di un comprovato recupero del soggetto autore di violenza e sempre nell'ottica del primario interesse della sicurezza e del benessere della donna, le parti potranno intraprendere un percorso di mediazione, qualora manifestino espressamente il consenso. E' fatto sempre divieto di trarre valutazioni sull'idoneità genitoriale dal rifiuto espresso dalla donna di partecipare alla mediazione.*

## 4. RESPONSABILITÀ E LIMITI DEI SOGGETTI DEL TAVOLO<sup>6</sup>

Il percorso di presa in carico della donna potrà essere agevolato da uno o più soggetti della rete **tenuto conto di cosa la donna chiede e intende fare** e tenuto conto degli ambiti di intervento di ciascun soggetto della rete e tenuto conto dei principi che seguono.

### 4.1. PRINCIPI GUIDA GENERALI

I principi generali che guidano la costruzione di una risposta sociale condivisa e responsabile sono:

- L'assunzione di responsabilità sociale (di ciascuno e di tutti) rispetto a tutte le fattispecie di controllo e violenza di genere
- Assunzione sociale del progetto di empowerment<sup>7</sup> della donna e supporto attivo nel suo progetto di cambiamento/di uscita dalla violenza

### 4.2 PRINCIPI GUIDA OPERATIVI

I principi che guidano operativamente la protezione e messa in sicurezza della donna sono:

---

<sup>6</sup> Tavolo VAL D'ELSA PER LA PROTEZIONE E MESSA IN SICUREZZA DELLE DONNE VITTIME DELLA VIOLENZA MASCHILE

<sup>7</sup> Percorso di Empowerment ha come obiettivo quello di aiutare la donna a cambiare posizione e sottrarsi o contenere quelle relazioni che danneggiano il suo corpo, la sua sessualità, la sua identità, autostima, autonomia economica, spiritualità. Significa per la donna trovare nella rete di protezione e messa in sicurezza alleati che sostengono il suo progetto di cambiamento e se ne prendono cura insieme a lei.

A) La **complessità** della presa in carico che sta a significare che ogni soggetto è responsabile per il ruolo che gli compete, ma opera in un quadro di riferimento multilivello.

B) Immediata **messa in sicurezza** e della donna e dei suoi figli /e **quando la valutazione del rischio è alta**, e **messa in protezione** attraverso l'avvio di un progetto condiviso con la donna.

C) Quando la valutazione del rischio è media o bassa, avvio di un progetto di medio e lungo periodo, condiviso con la donna e nella rete, al fine di **prevenire un rischio più alto** e al fine di accompagnare la donna nella sua volontà di proteggersi (progetto di autonomia) e di uscire dalla violenza.

D) Irrinunciabilità di una **operatività multiprofessionale** che mantenga la cornice della violenza e le sue chiavi di lettura e la necessità di supervisionare periodicamente il lavoro di rete.

## 5 LE ATTIVITÀ GENERALI DEL TAVOLO

Gli enti e le associazioni aderenti al Tavolo Val d'Elsa si impegnano a:

1. Individuare uno o più referente per la rete che sarà registrato nell'albo dei referenti del Tavolo Val d'Elsa tenuto dal Centro Pari Opportunità Val d'Elsa dei 5 Comuni, ad aggiornare o dare conferma della nomina entro e non oltre il 10 gennaio di ogni anno, a garantire per quanto possibile una continuità della referenza nel tempo. (PRINCIPIO DI SPECIALIZZAZIONE).
2. Fornire informazioni (dove, quando e chi), sul proprio servizio entro e non oltre il 10 gennaio di ogni anno e a comunicare eventuali aggiornamenti e anche eventuali cambiamenti.
3. Dare ampia informazione al Centro Pari Opportunità e agli altri punti della rete sulle modalità d'accesso al proprio servizio con riferimento alle donne vittime di violenza di genere e le relative procedure speciali per la violenza di genere.
4. Intraprendere un confronto permanente attraverso percorsi formativi e/o seminari, riunioni ad hoc, audit, supervisioni con il fine di sviluppare un linguaggio comune, una conoscenza reciproca e una metodologia d'interazione, una conoscenza sempre più aggiornata.
5. Analizzare le necessità che la rete dovrebbe colmare e individuare le soluzioni operative.
6. Accordarsi su modalità d'interazione sempre più efficaci nell'affrontare le problematiche delle donne vittime di violenza di genere.

## 6. LA RETE DI PROTEZIONE E MESSA IN SICUREZZA

Gli enti e le associazioni aderenti al Tavolo vanno a costituire formalmente **“la Rete Alta Valdelsa per la protezione e messa in sicurezza delle donne vittime della violenza maschile”** (richiama in seguito Rete AltaValdelsa) .

La Rete AltaValdelsa si costituisce per Prevenire, Proteggere e sostenere le vittime, Perseguire i colpevoli e Praticare politiche integrate e dunque interventi operativi integrati.

La Rete AltaValdelsa serve a garantire un contesto sociale capace di proteggere le vittime e favorire il cambiamento dei potenziali o effettivi autori di violenza.

La RETE AltaValdelsa sostanzia il suo agire se ciascun soggetto accetta e riconosce che è necessario lavorare contemporaneamente su:

- Conoscenza del fenomeno
- Capacità di entrare in contatto con la donna rispetto a un vissuto di controllo/violenza
- Percezione che l'operato di ognuno sta in una cornice di senso condiviso
- Supporto reciproco dei soggetti della Rete operativa nel riconoscimento, nella valutazione, nel posizionamento di fronte alla violenza
- Messa a sistema di una risposta pubblica articolata e integrata

Per **messa in sicurezza** si intende un lavoro in emergenza e/o di progettazione di una strategia/piano di sicurezza che permetta alla donna e ai minori di tutelare la propria incolumità in presenza di una valutazione del rischio medio alto (allontanamento, misure cautelari, profilo interattivo temporaneo di tutela, inserimento in Casa Rifugio o in altre strutture).

Per **messa in protezione** si intende il lavoro di accompagnamento e di progettazione, insieme alla donna, **di una vita autonoma e lontana dalla violenza**.

Lo strumento operativo della RETE è L'ÉQUIPE MULTIDISCIPLINARE DI PRESA IN CARICO della donna e dei minori vittime di violenza domestica/di genere.

### **6.1 L'ÉQUIPE MULTIDISCIPLINARE DI PRESA IN CARICO**

La presa in carico della donna vittima di violenza avviene generalmente a cura di una équipe multidisciplinare minima, composta almeno da un'assistente sociale e una operatrice del CAV. Tale équipe minima sarà integrata sulla base del progetto personalizzato anche da altri specialisti del sanitario che si riterrà opportuno coinvolgere.

La regia/il coordinamento dell'équipe è svolto dall'assistente sociale territorialmente competente e operante nell'area Vulnerabilità (rif. Accordo sull'integrazione gestionale e professionale del servizio sociale integrato).

Fare équipe sui casi, coordinare la presa in carico multidisciplinare e integrata è un compito del coordinamento dell'équipe fissato in capo al servizio sociale ed ha finalità diverse rispetto alla supervisione di Rete, organizzata dal CPO Valdelsa dei 5 comuni.

L'équipe multidisciplinare

- elabora, insieme alla donna, il progetto personalizzato che è uno strumento "dinamico" che guida la presa in carico. La partecipazione della donna è prevista in tutte le fasi di elaborazione del progetto che è condiviso e sottoscritto dagli operatori e dalla donna medesima.

- effettua le necessarie verifiche con modalità e tempi definiti nel progetto stesso
- è soggetto che si occupa di redigere la valutazione del rischio, qualora non sia stata fatta e le successive rivalutazioni laddove risultino necessarie a seguito dell'evolversi della situazione
- fa la valutazione finale del progetto di presa in carico verificando se gli interventi previsti sono stati attuati, se hanno raggiunto l'obiettivo, se hanno risposto ai bisogni della donna.

Nel caso di problematiche all'interno dell'équipe sulla gestione del caso, è possibile convocare una riunione con la presenza del Coordinatori/Coordinatrice Sociale o suo/a delegato/a (Coordinatore Area Vulnerabilità) e /o laddove possibile richiedere una supervisione al Centro Pari Opportunità.

Per quanto riguarda la presa in carico del maltrattante, sarà effettuata da operatori/trici assistenti sociali diversi rispetto a coloro che hanno in carico la donne

## 7. IMPEGNI DEI COMUNI ASSOCIATI

I Comuni associati di Poggibonsi, Colle Valdelsa, San Gimignano, Casole d'Elsa e Radicondoli s'impegnano a:

### 7.1. Attraverso la Presidente del Cpo Val d'Elsa dei 5 comuni

- Convocare il Tavolo per fare un bilancio sull'attuazione dei vari punti del protocollo, del piano di sviluppo e per formulare e condividere un nuovo piano di intervento.
- 

### 7.2 Attraverso i sindaci, le giunte e i consigli dei comuni associati

- Individuare risorse volte ad implementare nel territorio della Val d'Elsa la capacità di proteggere e mettere in sicurezza le donne vittime di violenza di genere e valutare annualmente la propria capacità di aumentare le risposte di protezione e sicurezza offerte alle donne.

### 7.3 Attraverso l'Ufficio Politiche di genere (Centro Pari Opportunità Valdelsa-CPO)

- Coordinare il Tavolo istituzionale locale contro la violenza.
- Curare lo sviluppo di una rete locale che agisca secondo protocolli operativi conosciuti, condivisi e aggiornati.
- Raccordarsi con i singoli soggetti della rete su loro richiesta o qualora si configuri la necessità di farlo in relazione all'attuazione del presente protocollo e alla sua implementazione.
- Raccogliere le proposte provenienti dalla rete o dai suoi singoli punti ed a collaborare nell'individuazione degli strumenti e dei canali utili a realizzarle, purché sviluppino quanto previsto dal presente protocollo.
- Offrire uno spazio sul sito del CPO, con relativo link posizionato nei siti dei comuni, a disposizione della rete contenente nomi indirizzi e recapiti aggiornati, organigramma rete, materiali sul tema.

- Raccordarsi con istituzioni sovracomunali, regionali o nazionali.
- Dare visibilità alla rete e facilitarne l'accesso a tutta la cittadinanza.
- Sostenere e realizzare (con collaboratrici/tori propri o con risorse economiche reperite su bandi) le attività di sensibilizzazione/prevenzione e formazione, rivolte agli operatori e operatrici della rete, alle scuole, alla cittadinanza.
- Costruire un più elevato standard di qualità nella presa in carico pubblica della violenza di genere (protocolli specifici, piani annuali, sensibilizzazione, formazione delle operatrici e operatori, implementazione di nuove risposte e servizi alle donne ecc.).
- Fornire una supervisione della rete al fine di individuare i bisogni strategici della rete più ampia partendo dai nodi critici dei casi in carico, per arrivare a visioni, punti di vista, strategie comuni nella cornice del contrasto della violenza sulle donne e sui minori.
- Fornire alla rete operativa, al termine di ogni anno, un riepilogo delle **Raccomandazioni** che siano scaturite dal confronto e dallo scambio nel setting di supervisione di rete.
- Promuovere conoscenza delle buone pratiche sperimentate da altri territori.
- Acquisire, compatibilmente con le risorse disponibili, testi sociologici specialistici sul tema Violenza di genere e Educazione di genere per il Centro di documentazione / biblioteca del CP0 che saranno dati in prestito ai soggetti della rete che ne facciano richiesta.

## **8.GESTIONE INTEGRATA DEI PERCORSI DI PROTEZIONE E MESSA IN SICUREZZA DELLA DONNA CON O SENZA FIGLI / FIGLIE:**

### **MODALITÀ DELLA RETE VALD'ELSA**

#### **8.1 COMUNICAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE**

Ogni soggetto della rete accoglie (affiggendolo in luogo ben visibile) nei propri spazi di contatto con il pubblico (sale di attesa, ambulatori, sportelli, uffici ecc) un manifesto di sensibilizzazione che reca un messaggio chiaro che pone il focus su 4 concetti essenziali:

**Rivolto alle donne** “ *In questo territorio sosteniamo le donne che vogliono cambiare la loro vita e darsi la possibilità di uscire dalla violenza e dal controllo maschile ...i servizi sociali le forze dell'ordine, i servizi sanitari, il volontariato sono tuoi alleati per realizzare questo desiderio, chiedi aiuto* “.

**Rivolto agli operatori /trici** “ *La violenza di genere è un fenomeno sul quale siete chiamati ad intervenire a partire dal vostro ruolo e dalle vostre funzioni, siete parte di una rete che deve costruire una risposta a più livelli e capace di mettere la donna e i figli minori al riparo dalla violenza di genere* “.

**Rivolto agli uomini** “ *Controllare la partner, perseguitarla, lasciarla sola nel lavoro di cura dei figli e/o degli anziani, della casa, impedirle di lavorare, spaventarla,..... Produce sofferenza e violenza* “

**Rivolto alla comunità e ai potenziali testimoni:** “ *La violenza di genere non è una questione privata , ha costi sociali altissimi per tutta la comunità e siamo tutti e tutte chiamati a riconoscerla e aiutare le vittime* ”

I manifesti verranno forniti a tutti i soggetti della rete che dovranno richiederli al CPO Val d'Elsa e verranno anche rinnovati (compatibilmente con le risorse) dal CPO Val d'Elsa.

## 8.2 PROMOZIONE DEI SERVIZI SPECIALISTICI DEL CENTRO ANTIVIOLENZA

Ogni soggetto ha nei propri locali/uffici, in luogo apposito conosciuto da tutto il personale, i materiali informativi elaborati dal Centro Antiviolenza Donne Insieme Val d'Elsa. Ogni nodo della rete, attraverso il /la referente designato/a, è responsabile, per la sua organizzazione, di provvedere ad averne sempre e farne richiesta formale all'associazione ogni qualvolta stanno per finire, specificando numero e tipo di materiale.

I soggetti facenti parte della Rete, non solo suggeriscono ma incoraggiano la donna nel rivolgersi al Centro Antiviolenza locale e le danno tutte le indicazioni utili a tal fine.

## 8.3 ACCOGLIENZA

Gli/le operatori/trici della rete hanno il dovere di ACCOGLIERE una donna che chiede aiuto. ACCOGLIERE significa:

- attivarsi in azione di ascolto di quanto la donna esplicita
- non drammatizzare né minimizzare l'accaduto
- agire una relazione empatica
- prospettare con lei le scelte che può fare (mantenere il potere decisionale in capo alla donna)
- informarla sui percorsi che potrebbe affrontare
- informarla sulla rete di aiuto del territorio
- collegarla con altri nodi della rete per ottenere informazioni esaustive, servizi specialistici
- fornirle i materiali informativi del Centro antiviolenza locale

\*Per gli/le assistenti sociali sono essenziali le indicazioni delle linee guida D.I.R.E./ANCI rispetto alle fasi, ai contenuti ed allo stile dell'accoglienza.

**Accogliere** significa ascoltare anche il non esplicito con un lavoro di “**attesa vigile**” e di accompagnamento della donna nella faticosa presa di coscienza della possibilità di narrare, agire per un cambiamento e di uscire dalla situazione di controllo/violenza.

Nella fase di prima accoglienza i soggetti della rete sono tenuti, **nel rispetto della volontà della donna** e sulla base delle specifiche funzioni e competenze, a mantenere una relazione con gli altri nodi della rete per la gestione dei percorsi di urgenza/emergenza o di primo intervento e per la definizione del successivo progetto di intervento.

## 8.4 VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Il nodo della Rete che effettua l'accoglienza è tenuto, nel rispetto della volontà della donna, a fare una valutazione del rischio con lo strumento Sara e sue revisioni o può richiedere tale valutazione

al Centro Antiviolenza se la donna è d'accordo. La valutazione del rischio effettuata è parte della comunicazione fra nodi della Rete. Si allega al presente protocollo copia dello strumento SARA e suoi sviluppi. (Si specifica che il personale sanitario del pronto soccorso utilizza invece il modello DA 5 di "rilevazione del rischio". (ved. paragrafo relativo al Ponto Soccorso/Codice Rosa)

La valutazione del rischio (SARA ) medio/alta è co-firmata dal Cav e dai soggetti che hanno concorso a farla e mantiene la sua validità per tutto il percorso di protezione e/o messa in sicurezza concordato nell'équipe multidisciplinare di presa in carico.

La valutazione del rischio è dinamica, pertanto, laddove per uno o più soggetti dell'équipe dovessero emergere elementi che modificano il rischio, tali soggetti dovranno fare una comunicazione scritta a chi coordina l'équipe e per conoscenza a tutti i soggetti della rete coinvolti nel percorso di uscita. Seguirà una riunione operativa per la rimodulazione del percorso e dovrà seguire una riunione operativa per ridefinire il percorso.

### **8.5 PRIVACY**

L'acquisizione, il trattamento, la gestione e la trasmissione dei dati personali e sensibili da parte di ogni soggetto, ente od organizzazione che hanno sottoscritto il presente protocollo, avverrà nel pieno rispetto della normativa sulla privacy. I soggetti firmatari o aderenti al presente protocollo provvederanno alla reciproca formale nomina a responsabile del trattamento per tutti quei casi di cui ciascun ente è titolare. Inoltre i singoli componenti, ovvero tutti i soggetti che intervengono nella presa in carico, s'impegnano ad ottemperare a quanto previsto dalla normativa sulla privacy (con particolare riferimento al GDPR (Regolamento Europeo sulla Privacy, 679/2016)), in materia di riservatezza dei dati personali e si impegnano a fornire copia della modulistica se richiesta da altro membro.

### **8.6 SERVIZIO EMERGENZA URGENZA SOCIALE (SEUS)**

Il servizio emergenza urgenza sociale funziona con una CENTRALE OPERATIVA (una per ogni Azienda USL) che risponde ad un NUMERO VERDE unico per la Regione ed è attivo 24/24 per 365 gg/anno. Ha un compito di coordinamento e gestione degli interventi, è un punto unico per la predisposizione della documentazione, indirizza il lavoro delle Unità Territoriali di Emergenza Urgenza Sociale chiamate (UTES). Le UTES sono il braccio operativo 24/24 per 365 gg/anno. Svolgono l'intervento "in loco" sulla base delle indicazioni della COES.

Gli operatori/operatrici sia della COES che delle UTES sono assistenti sociali formate appositamente per gestire situazioni di emergenza/urgenza legate alla violenza domestica e non solo.

#### **➤ PROCESSO DI LAVORO DEL SERVIZIO DI EMERGENZA URGENZA:**

**SEGNALANTE** : sono il servizio sociale, le forze dell'ordine, i servizi sanitari, le scuola.

I segnalanti attivano il SEUS tramite telefonata al numero verde regionale.

**CENTRALE OPERATIVA DEL SEUS** fa la valutazione della situazione segnalata, apre un processo e attiva la UTES di zona. L'UTES di zona gestisce l'emergenza ed attiva le

prestazioni a disposizione, infine chiude il processo e fa passaggio al servizio sociale territoriale.

**SERVIZIO SOCIALE TERRITORIALE** gestisce la fase post emergenza e garantisce la continuità della presa in carico con le/i suoi operatrici/operatori specializzati nella violenza di genere.

## **8.7 PROGETTO CASA RIFUGIO.**

La Casa Rifugio è un progetto del territorio che serve a dare un luogo sicuro alle donne e ai minori in situazione di rischio. La Casa Rifugio e il percorso delle donne e dei minori messi in protezione è sostenuta da risorse della Regione Toscana, dei Comuni riuniti nella FTSA e da finanziamenti non strutturali reperiti con bandi. La casa Rifugio è gestita dall'Associazione Donne Insieme Valdelsa e può ospitare donne provenienti da altri territori o donne dell'AltaValdelsa attraverso appositi atti e convenzioni tra i soggetti coinvolti.

## **ATTIVITÀ SPECIFICHE DI CIASCUN SOGGETTO/ NODO DELLA RETE**

### **9. IL CENTRO ANTIVIOLENZA “ASSOCIAZIONE DONNE INSIEME VAL D’ELSA”**

#### **9.1 NORMATIVA DI RIFERIMENTO PER IL CENTRO ANTIVIOLENZA**

L'Associazione Donne Insieme Valdelsa gestisce il Centro antiviolenza (CAV) e la Casa Rifugio D.I.V.E e dichiara di operare in conformità con:

- *la Convenzione del Consiglio di Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica, così detta “Convenzione di Istanbul”, ratificata dall'Italia con legge 27 giugno 2013, n.77, ed entrata in vigore il 1° agosto 2014;*
- *l'intesa tra il Governo e le Regioni del 27 novembre 2014 che, con l'articolo 3, comma 4 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 luglio 2014, sancisce i requisiti minimi dei Centri Antiviolenza e delle Case Rifugio;*
- *l'Art. 5 del decreto – legge 14 Agosto 2013, n.93, convertito con modificazioni dalla legge 15 ottobre 2013, n.119, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, il quale prevede l'adozione, previa intesa in sede di Conferenza Unificata ai sensi del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, di un “Piano d'azione straordinaria contro la violenza sessuale e di genere”;*
- *la Legge Regionale n. 59/2007 “norme contro la violenza di genere” e successive modifiche ed integrazioni;*
- *gli altri CAV e Case Rifugio facenti parte di D.i.Re. (Donne in Rete) Rete nazionale dei CAV e delle Case Rifugio;*
- *i CAV e le Case Rifugio della Rete TOSCA (Coordinamento dei CAV e delle Case Rifugio della Regione Toscana);*



➤ *la delibera n°368 del 25 marzo 2019.*

L'Associazione sulla base delle indicazioni contenute in questi atti sovracomunali accoglie le donne che subiscono violenza rispondendo al numero 3662067788 dalle 9 alle 21 dal lunedì al sabato (escluso i festivi)

L'Associazione Donne insieme Valdelsa ha sede legale nel comune di Colle di Val d'Elsa e opera sul territorio dei 5 comuni associati.

## **9.2 SERVIZI DEL CENTRO ANTIVIOLENZA**

Il Centro Antiviolenza offre alle donne che subiscono violenza e ne fanno richiesta, servizi di ascolto e accompagnamento lungo tutto il percorso di uscita e si raccorda, con il consenso delle donne, con i soggetti della rete per una presa in carico multidisciplinare e tenuto conto della responsabilità condivisa definita nel presente protocollo.

- Offre informazioni, consulenza e assistenza legale con le avvocate che collaborano con il CAV.
- Offre consulenza e assistenza psicologica nel caso in cui si renda necessaria per supportare il percorso di uscita dalla violenza.
- Fa una valutazione iniziale ed in itinere del rischio, se lo ritiene necessario e, in accordo con la donna, ne dà comunicazione all'équipe multidisciplinare. Tale valutazione viene fatta da personale appositamente formato.
- Informa la donna del compito e ruolo dei vari soggetti della rete con particolare accenno ai servizio sociale professionale e il servizio consultoriale, rappresentando alla donna in che modo sono una risorsa per quanto riguarda il suo percorso di autonomia e il sostegno al suo ruolo genitoriale.
- E' soggetto che partecipa agli incontri per l'aggiornamento del presente protocollo, fornisce contributi utili alla definizione delle linee di sviluppo.
- Fornisce dati quantitativi al Centro Pari Opportunità (CPO) come definito nella convenzione con Comuni per il periodo dal 1 gennaio al 30 aprile, dal 1 maggio giugno al 30 agosto e dal 1 settembre al 31 dicembre, entro 30 giorni dalla fine del periodo, ( i dati forniti nell'ultimo quadrimestre sono aggregati per tutto l'anno).
- Fornisce al CPO una relazione annuale di lavoro con dati aggregati relativi alle donne accolte.
- Preme per un cambiamento positivo facendo proposte al Centro Pari Opportunità quale soggetto che coordina il Tavolo e prevedendo un capitolo "proposte" nella relazione annuale al CPO .

## **10 I SERVIZI SOCIALI DELLA VALDELSA AFFERENTI ALLA FTSA E I SERVIZI SOCIO SANITARI DELLA ASL TOSCANA SUD EST**

La Fondazione Territori Sociali Alta Valdelsa e l'ASL Toscana Sud garantiscono che tutte le sedi dei servizi sociali territoriali abbiano affisso nella loro sala di attesa i materiali di cui al punto 8 del presente protocollo, inoltre si impegna affinché tutte le assistenti sociali e il personale del

consultorio e del servizio di salute mentale abbiano nei loro uffici i materiali dell'associazione Donne Insieme Val d'Elsa da distribuire a secondo dei casi.

### **10.1 OTTICA DI GENERE NELLA PROGETTAZIONE SOCIALE**

La Fondazione Territori Sociali Alta Valdelsa e ALL'ASL TOSCANA SUD EST assume l'ottica della violenza di genere nella progettazione dei suoi interventi e coprogetta interventi di protezione e messa in sicurezza della donna su bandi di pertinenza, avendo cura di raccordarsi con l'ufficio del Centro Pari Opportunità della Val d'Elsa per favorire la presentazione di progetti integrati.

### **10.2 OTTICA DI GENERE NELL'ACCOGLIENZA E RICONOSCIMENTO DELLA VIOLENZA**

La Fondazione Territori Sociali Alta Valdelsa e L'ASL TOSCANA SUD EST si impegnano a garantire la partecipazione del personale del servizio socio-sanitario a percorsi di formazione specifica sul tema della violenza di genere e nel tempo mette a regime un aggiornamento continuo teorico e pratico del personale promuovendo percorsi da condividere nella Rete oppure aderendo con proprio personale a percorsi di formazione e aggiornamento proposti da uno o più soggetti della rete locale, provinciale, regionale e nazionale.

La Fondazione Territori Sociali Alta Valdelsa e L'ASL TOSCANA SUD EST nel percorso di presa in carico prevedono domande anche semplici che riguardano *il comportamento del partner nella vita quotidiana e il grado di libertà e autonomia individuale rispetto alla gestione familiare nonché il grado di condivisione delle responsabilità familiari, ponendo particolare attenzione alle relazioni con altri familiari, colleghi e datori di lavoro, ai carichi di lavoro eccessivi, scarsità di supporti, di tempo libero, di tempi per il riposo.*

I servizi socio-sanitari promuovono il lavoro di ascolto e accompagnamento che fa l'associazione Donne Insieme Val d'Elsa, spiegano il diverso ruolo dell'associazione, si integrano con l'associazione Donne Insieme nel definire il piano di accompagnamento e di uscita dalla violenza, utilizzano le competenze dell'Associazione nella decodifica della violenza di genere e rispetto alla definizione delle strategie di accompagnamento.

I servizi socio-sanitari, in casi di violenza di genere che comporti anche lesioni fisiche, curano l'accompagnamento della donna alle strutture sanitarie competenti nonché agli organi di polizia per la denuncia del reato. In presenza di minori nel nucleo familiare, il servizio procede secondo quanto previsto dalla normativa vigente nazionale ricordando che ogni notizia utile ai soli fini di tutela urgente del minore va anche segnalata alla Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minori

Il servizio sociale, in un'ottica di rete multilivello, accompagna la donna in un percorso di autonomia sotto vari aspetti (lavorativo, economico, abitativo ecc...); può inoltre prevedere l'allontanamento dalla casa familiare con accoglienza in case rifugio o in altre strutture ritenute idonee.

### **10.3 DIVIETO DI MEDIAZIONE IN FASE DI MESSA IN PROTEZIONE**

LA FTSA, la SDS Valdelsa e la ASL Toscanasudest recepiscono l'indicazione della Convenzione di Istanbul secondo la quale in caso di violenza di genere non è ammissibile la mediazione e la conciliazione per la risoluzione di situazioni di violenza.

In caso di presenza di figli minori nel nucleo familiare e di violenza assistita, i servizi lavorano con entrambi i genitori in maniera **disgiunta e con figure differenti** per evitare il rischio di mediazioni indirette. I servizi attivati lavorano a sostegno e supporto della funzione genitoriale di ciascuno adulto implicato con:

- interventi di valutazione della recuperabilità genitoriale e /o interventi psico-educativi per quanto riguarda i padri
- interventi di emersione delle risorse di riparazione delle ferite e rafforzamento delle competenze delle madri danneggiate dalla violenza

con il fine di individuare e consentire condizioni di vita al riparo dalla violenza per quanto riguarda i minori coinvolti.

L'Azienda Asl Toscana sud est – Servizi del Consultorio e di Salute Mentale e i Servizi Sociali hanno nei loro compiti la presa in carico di ogni soggetto del nucleo familiare. Tuttavia in caso di violenza domestica non è assolutamente opportuno né simbolicamente né operativamente né per motivi di sicurezza, che un'unica operatrice/servizio si occupi contestualmente della donna con i suoi figli ed anche dell'autore. Vanno pertanto costruite modalità di collaborazione che garantiscano la differenziazione delle figure pur offrendo i servizi dovuti per legge.

#### **10.4 EQUIPE MULTIDISCIPLINARE PER LA PRESA IN CARICO DELLA DONNA**

La presa in carico della donna vittima di violenza avviene generalmente a cura di una équipe multidisciplinare minima, composta almeno da una assistente sociale e una operatrice del CAV.

Tale équipe minima sarà integrata sulla base del progetto personalizzato anche da altri specialisti del sanitario che si riterrà opportuno coinvolgere.

La regia/il coordinamento dell'équipe è svolta dall'assistente sociale territorialmente competente e operante nell'area Vulnerabilità (rif. Accordo sull'integrazione gestionale e professionale del servizio sociale integrato, allegato)

L'équipe elabora, insieme alla donna, il progetto personalizzato che è lo strumento "dinamico" che guida la presa in carico. La partecipazione della donna è prevista in tutte le fasi di elaborazione del progetto che è condiviso e sottoscritto dagli operatori e dalla donna medesima.

L'équipe effettua le necessarie verifiche con modalità e tempi definiti nel progetto stesso.

L'équipe è anche il soggetto che si occupa di redigere la valutazione del rischio, qualora non sia stata fatta e delle successive rivalutazioni, laddove risultino necessarie a seguito dell'andamento della situazione.

La valutazione finale del progetto di presa in carico sarà fatta dall'équipe che avrà cura di verificare se gli interventi previsti sono stati attuati, se hanno raggiunto l'obiettivo, se hanno risposto ai bisogni della donna.

#### **10.5 PRESA IN CARICO DEL MALTRATTANTE DA PARTE DEL SERVIZIO SOCIALE**

Per quanto riguarda la presa in carico del maltrattante, sarà effettuata da operatrici diverse rispetto a coloro che hanno in carico la donna e si attiva in caso di denuncia/procedimento penale in corso e cessazione della convivenza.

Qualora venga richiesta una indagine dal TM/TO sarà svolta disgiuntamente.

Nell'attuazione della presa in carico del maltrattante, gli obiettivi dell'operatrice/operatore del servizio sociale sono:

- riconoscere ed identificare il controllo e/o la violenza e/o l'abuso
- parlare con l'uomo della violenza domestica e dell'abuso
- aumentare la motivazione dell'uomo e fare emergere una richiesta di aiuto
- gestire invio a programma per autori all'interno di un approccio coordinato e multidisciplinare.

L'attivazione di SERD, SMA, CAM sono a cura dell'assistente sociale dedicato, che si interfacerà con l'équipe che ha in carico la donna e il minore; l'evoluzione del percorso nel programma e gli esiti dovranno essere comunicati dagli specialisti all'assistente sociale referente per il maltrattante.

Tutte le informazioni riguardanti il progetto del minore che devono essere trasmesse al padre e saranno gestite/filtrate dall'assistente sociale del maltrattante.

La presa in carico disgiunta cessa in linea generale qualora ci sia un ricongiungimento; nel caso l'uomo abbia comunque terminato con esito positivo il percorso, cessa la presa in carico dell'uomo e resta titolare del caso la collega che segue madre e minore.

Nel caso di problematiche all'interno dell'équipe sulla gestione del caso, è possibile convocare una riunione con la presenza del Coordinatore Sociale o suo delegato (Coordinatore Area Vulnerabilità) e/o laddove possibile, con la supervisione di Rete da parte del Centro Pari Opportunità

*(La presa in carico disgiunta è iniziata in via sperimentale dalla fine del 2021).*

## **10.6 PROTEZIONE IN RIFERIMENTO AI MINORI:**

**PREMESSA:** La violenza assistita è una forma di maltrattamento che può determinare nelle/nei bambine/i e adolescenti effetti dannosi, a breve, medio e lungo termine ed investe le varie aree di funzionamento, psicologico, emotivo, relazionale, cognitivo, comportamentale e sociale. Si possono configurare diversi quadri diagnostici acuti o cronici a origine post traumatica, con diversi tempi di insorgenza. Il coinvolgimento dei bambini nella violenza domestica può avvenire non solo durante la convivenza dei genitori ma anche nella fase di separazione e dopo la separazione stessa.

Nelle situazioni di violenza assistita, deve essere esclusa la mediazione familiare, si devono escludere sia la terapia di coppia che la terapia familiare.

Inoltre:

a) qualora sia presente un mandato da parte dell'autorità giudiziaria, si attivano i percorsi richiesti e si informano i soggetti della rete attiva sulla natura dei provvedimenti richiesti

b) qualora NON sia presente un mandato da parte dell'autorità giudiziaria, la presa in carico dei minori, sia di base che specialistica è ugualmente opportuna e garantita, ma avviene col consenso di entrambi i genitori; qualora il consenso alla presa in carico dei minori non sia rilasciato da uno o entrambi i genitori, si effettua segnalazione alla procura del TM.

Inoltre le dinamiche della violenza domestica interferiscono sulla relazione genitori/figli, alterando le espressioni delle funzioni genitoriali della madre e del padre maltrattante e i modelli di attaccamento.

Pertanto

c) gli interventi di terapia familiare saranno valutati su esplicita richiesta delle vittime valutando se il loro stato psico-fisico ne permette una fruizione utile per loro (vedi punto D.2 Raccomandazioni CISMAI 2017)

d) gli incontri protetti dovranno essere attuati in maniera tale, per quanto di competenza, da garantire una effettiva protezione fisica e psicologica delle vittime onde evitare ri-traumatizzazioni e vittimizzazioni secondarie.

### **10.7 PROTEZIONE IN RIFERIMENTO ALLA DONNA**

LA PRESA IN CARICO DEL SERVIZIO DI PSICOLOGIA PREVEDE:

a) l'attenzione a non esporla al rischio di vittimizzazione secondaria

b) la richiesta all'autorità giudiziaria di attendere un tempo minimo (circa 6 mesi) prima di effettuare la valutazione delle competenze genitoriali

c) l'accompagnamento alla consapevolezza del proprio vissuto di vittima, l'elaborazione del vissuto traumatico, il sostegno all'empowerment

d) l'elaborazione del distacco dal partner

e) l'accompagnamento alla consapevolezza delle ripercussioni della violenza sui figli ovvero del complesso fenomeno della violenza assistita

f) il sostegno alla funzione genitoriale della vittima.

### **10.8 PROTEZIONE DELLA DONNA E DEI MINORI E LAVORO DEL SERVIZIO DI PSICOLOGIA CON MALTRATTANTE PADRE DI MINORI**

LA PRESA IN CARICO DEL MALTRATTANTE DA PARTE DEL SERVIZIO DI PSICOLOGIA PREVEDE:

a) l'azione di riduzione del rischio orientando l'uomo verso servizi specifici di aiuto e di crescita personale (CAM Firenze e/o Servizi sanitari specialistici SMA/SERD o altri servizi attivati in Valdelsa con progettualità specifica)

b) l'accompagnamento alla consapevolezza del comportamento violento e le sue ripercussioni sui figli. Ciò implic che egli riconosca la violenza e la responsabilità nell'agirla, nonché comprenda le conseguenze che essa ha avuto e può avere nel futuro sui figli

c) la rilevazione e trattamento delle competenze genitoriali

d) il sostegno alla funzione genitoriale ove siano previsti incontri protetti o altra forma di frequentazione dei figli minori. Il miglioramento della genitorialità del genitore autore di violenza è subordinato al suo pregresso nell'assunzione di responsabilità in ordine alla violenza compiuta

e) l'elaborazione del distacco dalla partner.

## 10.9 VALUTAZIONE IN ITINERE DEL RISCHIO

Il lavoro dei servizi sociosanitari, costituisce infine elemento che concorre alla rivalutazione del rischio in itinere, attraverso la condivisione con tutti i soggetti della Rete, delle informazioni pertinenti, raccolte dagli operatori sociosanitari all'interno dei percorsi di presa in carico di ogni soggetto del nucleo. Deve basarsi su un approccio integrato che prenda in considerazione il rapporto tra vittime, autori, bambini ed il loro più ampio contesto sociale e familiare.

## 10.10 RACCOLTA DATI DEDICATA PER L'OSSERVATORIO VALDELSA SULLA VIOLENZA DI GENERE

Per ogni donna che porta una situazione di malessere legata a controllo/violenza maschile nelle sue varie forme, deve essere compilata, da parte del servizio sociale, una scheda di rilevazione concordata con il CPO (con garanzia di privacy). Le schede saranno inviate in forma anonima al CPO Valdelsa con la seguente cadenza: per il periodo dal 1 gennaio al 30 aprile, dal 1 maggio giugno al 30 agosto e dal 1 settembre al 31 dicembre; entro 30 giorni dalla fine del periodo, sarà cura dell'Osservatorio Altavaldelsa presso il CPO aggregare i dati e redigere un report annuale sulla violenza in emersione, i movimenti della Rete Territoriale e le azioni da implementare.

## 11. U. O PRONTO SOCCORSO CAMPOSTAGGIA / ALTA VALDELSA ASL TOSCANA SUD EST

*Linee guida nazionali per le Aziende sanitarie e le aziende ospedaliere (Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 novembre 2017)*

### Accoglienza /Triage

Sulla base del modello organizzativo di Triage adottato dalla Regione Toscana e definito dalla DGR n° 806/2017 quando una donna vittima di violenza accede al Pronto Soccorso, il personale sanitario procederà all'assegnazione di un codice di priorità e un identificativo di percorso definito nell'ambito della organizzazione del Pronto soccorso.

### 11.1 LINEE GUIDA

Va garantita una **presa in carico** clinica assistenziale **entro un termine di 20 minuti**.

Va valutata la necessità di attivazione di una mediatrice culturale e linguistica.

Va fatta una valutazione, se non dichiarato, in merito all'esistenza di una situazione di violenza sessuale (vedi indicazioni regionali).

Il personale infermieristico di triage dovrà **prestare attenzione ad eventuali segni di violenza** anche nei casi in cui la stessa non sia dichiarata. In questo caso potrà verificare, per fini sanitari, gli accessi precedenti ai Pronto Soccorso in rete e procedere alla rilevazione degli indici di sospetto comportamentali/psicologici.

Qualora si **sospetti che l'accompagnatore** possa essere l'autore della violenza far accedere all'area riservata solo la vittima e solo successivamente, qualora la stessa lo richieda, eventuali accompagnatori potranno starle vicino nelle varie fasi del percorso. Il suddetto trasferimento (accesso a area riservata) deve essere eseguito **anche in presenza di una violenza non dichiarata, ma solo sospetta** anche nel caso in cui il personale sanitario di triage abbia proceduto ad una prima rilevazione degli indici di sospetto (comportamentali/psicologici) con esito negativo.

Nella zona riservata (cosiddetta "stanza rosa") il professionista sanitario dovrà procedere sulla base anche di quanto emerso in corso di triage, ad una successiva e più accurata valutazione attraverso: **la verifica degli accessi precedenti per fini sanitari, l'utilizzo di indicatori fisici, anamnestici e comportamentali e per mezzo di specifiche domande di screening.**

Nell'eventualità che il sospetto non emerga in triage, ma in sede di visita medica, devono essere messi in atto tutti gli accorgimenti succitati in merito alla rilevazione della sospetta violenza.

L'importanza sia della prima rilevazione che della successiva valutazione richiede che entrambe siano compiute da **professionisti formati e preparati.**

## 11.2 PERCORSO INTRAOSPEDALIERO

### ➤ Riservatezza massima/Stanza rosa

Nella zona riservata (c.d. stanza rosa) predisposta in Pronto Soccorso deve essere garantita la massima riservatezza alla vittima o presunta tale. Dovranno essere presenti i soli operatori necessari al Servizio. Se sono presenti accompagnatori, questi potranno stare vicino alla vittima nelle varie fasi del percorso solo su espressa richiesta di questa.

### ➤ Priorità di azione

In tale zona riservata la vittima verrà immediatamente stabilizzata dal punto di vista clinico. Il **personale sanitario dovrà avere un atteggiamento rassicurante, disponibile all'ascolto e non giudicante.** Se ritenuto necessario, verranno attivate consulenze di natura specialistica.

Gli operatori sanitari dovranno dare spiegazioni chiare su tutto l'iter della visita, degli esami e dell'eventuale raccolta di elementi di prova, compresa la documentazione fotografica, ottenendo a tal fine il necessario **consenso informato dalla vittima.** Tale consenso dovrà prevedere l'autorizzazione alla richiesta da inviare in procura per lo smaltimento delle fonti di prova.

### ➤ Raccolta reperti, documentazione fotografica

E' necessario stabilire modalità operative al fine di una corretta raccolta dei reperti, compresa la eventuale documentazione fotografica, la loro successiva corretta conservazione e la realizzazione di una affidabile catena di custodia; questo per evitare il rischio di contaminazione e di perdita delle tracce che possono essere utilizzate come fonte di prova negli eventuali successivi procedimenti giudiziari (Rif. *"Linee guida per la repertazione di tracce biologiche per le analisi di genetica forense nel percorso assistenziale delle vittime di violenza sessuale e/o maltrattamento" dell'Associazione Scientifica Genetisti Forensi Italiani contenute all'interno delle Linee guida Nazionali per le Aziende sanitarie e le Aziende ospedaliere in tema di soccorso e assistenza alle*

*donne vittime di violenza. G.U. n. 24 del 30.01.2018 e “Indicazioni regionali sulla corretta repertazione e catena di custodia”).*

➤ **Ipotesi di reato NON procedibili d’ufficio**

In ipotesi di reato non procedibile d’ufficio, l’operatore/trice sanitari\* chiederà l’intervento delle Forze dell’Ordine qualora vi sia esplicita richiesta della vittima che richieda espressamente di proporre querela.

➤ **Reato procedibile d’ufficio**

I reati procedibili d’ufficio sono quelli riportati nell’allegato B al PROTOCOLLO D’INTESA PER L’ATTUAZIONE DELLE LINEE DI INDIRIZZO GIURIDICO-FORENSI NELLA RETE REGIONALE CODICE ROSA firmato tra la Regione Toscana, La Procura Generale e le Procure della Repubblica del Distretto, in data 26.7.2018

➤ **Percorso per le donne che subiscono violenza /Accoglienza in Pronto Soccorso**

Il personale del Pronto Soccorso del Presidio Ospedaliero ove la donna si presenta, oltre ad assicurare la risposta clinico assistenziale e di sostegno nell’ambito dell’emergenza urgenza, attiva le procedure proprie del “Codice Rosa” in suo favore e provvede a rilevare il rischio di rivittimizzazione o pericolo di vita utilizzando la scheda di rilevazione del rischio Danger Assesment 5- DA5 ( *rif PA DSAN-001 Maltrattamento nell’Adulto: presa in carico nei pronto soccorso dell’AUSL Toscana sud est del 15-04-2020*)

Nel contesto delle procedure intra ospedaliere che le Aziende adottano per la definizione dei percorsi della Rete Codice Rosa deve essere anche previsto lo specifico “Percorso per le donne che subiscono violenza” come indicato nelle Linee Guida Nazionali per le Aziende sanitarie e le Aziende ospedaliere in tema di soccorso e assistenza alle donne vittime di violenza. (G.U. n. 24 del 30.01.2018), e dalle Delibere Aziendali seguenti:

- Delibera 189 del 03/03/2017 Costituzione Rete aziendale CODICE ROSA.
- Delibera 475 del 17/04/2020 Rete Aziendale Codice Rosa: modifiche e integrazioni.
- Delibera 1306 del 23/11/2020 Nuovo modello organizzativo della Struttura Codice Rosa dell’Azienda Usl Toscana Sud Est

Nel caso di abuso sessuale, per quanto riguarda l’ospedale di Campostaggi, a si farà riferimento alla procedura zona senese del 08/10/ 2018 “ AUSL TSE pi-dsa-001.

➤ **Rischi di rivittimizzazione (escalation di violenza ....) / Rilevazione del rischio**

Il personale sanitario, in caso di rischio sospetto o dichiarato di rivittimizzazione sottopone alla vittima, adeguatamente edotta ed informata in tal senso, un questionario predefinito per la rilevazione del rischio composto da cinque domande (vedi DA5 allegato ). **La risposta positiva ad almeno tre domande denota un rischio elevato** che possa essere commesso un nuovo atto di violenza da parte dell’aggressore. Tale indicatore permette al personale sanitario di **proporre**



**l'attivazione di un appropriato percorso di presa in carico territoriale a tutela della vittima** come definito dal presente Protocollo.

➤ **Informazioni fornite dal Pronto Soccorso**

Sulla base della positività della scheda di rilevazione del rischio Danger Assesment 5-DA5, il personale del Pronto Soccorso propone alla donna l'attivazione della rete territoriale di protezione. Il personale ospedaliero fornirà corrette informazioni sui percorsi integrati di assistenza a livello interistituzionale (oltre che multidisciplinare) e di presa in carico da parte del territorio (Consultorio, Punti di Ascolto, Centri Antiviolenza, Servizi sociali ecc.) consegnando opuscoli informativi messi a disposizione dalle associazioni e o dai servizi sociali territoriali e o dal Centro Pari Opportunità. La donna sarà informata sul percorso ed esprimerà il proprio consenso, con firma in apposito modulo per l'attivazione della/ del referente territoriale. Nel caso in cui venga rilevata la positività (rischio elevato) della scheda di rilevazione del rischio DA5, e la vittima rifiuta la presa in carico/protezione, nonostante sia stata informata dal sanitario sulle possibili conseguenze, il personale sanitario non attiverà la rete, pur tenendo in considerazione gli obblighi di legge, avendo cura di fornire adeguate ed esaustive informazioni sulla rete territoriale antiviolenza. Qualora sussistano multiproblematicità concomitanti, indipendentemente dall'esito della DA5, il personale sanitario segnalerà il caso ai servizi sociali di riferimento previa informazione alla vittima e suo consenso (vedi punto su multiproblematicità concomitanti).

➤ **Sospetto e obbligo di denuncia**

Qualora il personale sanitario del Pronto Soccorso ritenga che vi sia il sospetto che sia stato consumato un reato procedibile d'ufficio, dovrà adempiere all'obbligo di denuncia (artt. 331, 361 e 362 c.p.).

Il personale sanitario informerà la vittima che, se dovessero emergere ipotesi di reato procedibile d'ufficio, sarà tenuto ad informare l'Autorità giudiziaria.

### **11.3 RACCORDO CON LA RETE ALTAVALDELSA DI PROTEZIONE E MESSA IN SICUREZZA DELLE DONNE VITTIME DI VIOLENZA**

Tale raccordo può avvenire previa adeguata informazione resa alla vittima e previa accettazione da parte della stessa. **Il consenso in tale direzione non deve essere mai forzato**, ma deve essere sempre espressione della libertà personale della vittima di scegliere in modo consapevole. **L'atto di volontà, eventualmente manifestato in questa sede, è un momento autonomo ed indipendente rispetto a quello di sporgere denuncia/querela all'Autorità giudiziaria.** Nell'ambito del "Percorso per le donne che subiscono violenza" deve essere proposto un percorso di attivazione del Centro antiviolenza locale adempiendo così alle Linee guida Nazionali per le Aziende sanitarie e le Aziende ospedaliere in tema di soccorso e assistenza alle donne vittime di violenza. (G.U. n. 24 del 30.01.2018).

Esprimendo il consenso, la vittima accetta un percorso integrato di assistenza a livello interistituzionale (oltre che multidisciplinare) e di presa in carico da parte del territorio che, nei casi più gravi, potrebbe concludersi con l'allontanamento fisico della stessa dalla sua abitazione verso situazioni di sollievo e/o successivo collocamento presso case rifugio.

➤ **PERCORSO DI GESTIONE DELL'EMERGENZE E DEL RISCHIO TRAMITE SEUS E REFERENTE TERRITORIALE CODICE ROSA**

Nel caso in cui la rilevazione del rischio in ambito di Pronto Soccorso sia positiva, il personale medico-infermieristico che ha in carico la vittima di violenza in situazione di emergenza urgenza, deve attivare, **previo consenso informato**, la Rete Codice Rosa e il SEUS, Servizio Emergenza Urgenza Sociale. Il SEUS risponde all'esigenza operativa di immediata attivazione della Rete Territoriale Codice Rosa attraverso un numero unico verde dedicato e gratuito con cui si attiva il servizio sociale professionale in urgenza h24 e per 365 gg l'anno. Questo numero verrà consegnato solo a determinati soggetti (Segnalanti Pubblici) previamente individuati (in primis i servizi sociali) e seguirà un criterio di gradualità e progressione della sperimentazione del servizio. L'attivazione del SEUS presuppone che dal Pronto Soccorso avvenga la segnalazione alla COES (Centrale Operativa Emergenza Sociale) che a sua volta attiverà la UTES (Unità Territoriale Emergenza Sociale) incaricata di gestire in loco l'emergenza provvedendo alla eventuale collocazione della donna e di eventuali figli minori, in un contesto di protezione adeguato reperibile dal "paniere delle risorse" preventivamente definito dalla zona Val d'Elsa. Il SEUS quindi garantisce una presa in carico breve, limitata alla sola fase acuta con l'obiettivo di garantire accoglienza e protezione alla persona/vittima riconsegnando, nel primo momento utile, la presa in carico ai servizi territoriali appena terminata la fase emergenziale. Il modello SEUS in sperimentazione prevede, in una fase di sviluppo e di avanzamento dello stesso, la consegna del n° verde anche al PS/118.

➤ **ATTIVAZIONE DEL REFERENTE TERRITORIALE E DEL TEAM DI VALUTAZIONE MULTIDISCIPLINARE**

Il Referente territoriale, assunte le informazioni necessarie, attiverà il team di valutazione multidisciplinare: preferibilmente entro 24 ore e non oltre le 48 ore, se la segnalazione avviene dal lunedì al venerdì, entro il primo giorno feriale se la segnalazione avviene nei giorni di sabato e nei festivi.

Il team di valutazione multidisciplinare, nelle proprie sedi, ovvero recandosi nella sede del Pronto Soccorso, effettuerà un colloquio per valutare il rischio e per condividere il relativo piano di messa in sicurezza. E' bene essere almeno due operatori/trici del team e/o con operatrici del Cav affinché ci si possa occupare dei vari aspetti (colloqui con operatori/trici sanitari, telefonate alle strutture ecc.) evitando alla donna di ripetere più e più volte il suo vissuto e/o di essere lasciata sola.

**Il Team di Valutazione Multidisciplinare**, deve essere presente a livello di ogni Zona Distretto, è individuato dal Direttore della Zona Distretto in accordo con la RUFAS/Coordinatore Sociale ed è costituito dal referente territoriale e dai professionisti dei servizi sanitari e sociali impegnati nella risposta alle vittime di violenza ed opera in stretto contatto con Enti, Centri Antiviolenza e Associazioni del Privato accreditati coinvolti nei percorsi di sostegno e protezione nello specifico ambito territoriale.

Il team assicura la rapida valutazione del rischio di recidiva della violenza a seguito dell'accesso in emergenza, identifica le eventuali criticità relative alla disponibilità di risposte appropriate e le segnala al responsabile del servizio sociale. Il team è composto almeno da un assistente sociale e uno psicologo del consultorio.

➤ **Stanza/ luogo per accoglienza delle donne vittime di violenza nelle 72 ore successive alla dimissioni dal Pronto Soccorso**

La stanza per l'accoglienza deve servire per tamponare il tempo necessario (non oltre le 72 ore ) per individuare una struttura di ospitalità alternativa.

Successivamente alla fase emergenziale sarà la referente territoriale del Codice Rosa ad attivare il team multidisciplinare. Tenuto conto della volontà della vittima e dei bisogni espressi potrà essere coinvolto in primis il Centro Antiviolenza, nonché se necessario, altri soggetti della rete firmatari del presente protocollo utili alla definizione e realizzazione del piano di intervento per la protezione e messa in sicurezza delle donne vittime di violenza e per la sua uscita dalla violenza

➤ **Caso in cui la vittima rifiuta presa in carico / protezione**

Nel caso in cui venga rilevata la positività (rischio elevato) della scheda di rilevazione del rischio DA5 e la vittima rifiuti la presa in carico/protezione, nonostante sia stata informata dal sanitario sulle possibili conseguenze, **il personale sanitario non attiverà la rete**, pur tenendo in considerazione gli obblighi di legge, avendo cura di fornire adeguate ed esaustive informazioni sulla rete territoriale antiviolenza. ALLA DIMISSIONE E' IMPORTANTE CHE il medico manifesti alla donna, in modo **non giudicante né invasivo**, la sua preoccupazione circa la possibilità che le ferite visibili e invisibili siano causate da atti violenti, si accerti che abbia i materiali del CAV e inviti la donna a cercare aiuto presso il CAV dove avrà tempo e modo di maturare qualsiasi decisione.

➤ **Multiproblematicità concomitanti**

Qualora sussistano multiproblematicità concomitanti, indipendentemente dall'esito della DA5, il personale sanitario segnalerà il caso ai servizi sociali di riferimento previa informazione alla vittima e suo consenso.

Il medico del PS, o suo delegato, segnalerà con mail e/ o con contatti telefonici diretti al RTCR fornendo le seguenti notizie:

- modalità di accesso al Pronto Soccorso e prima rilevazione del rischio (punteggio DA5),
- eventuali minori coinvolti,
- se la donna dichiara di essere seguita dai servizi,
- effettuazione o meno di referto all'autorità con ulteriore coinvolgimento delle FF.OO.

La mail sarà rispettosa della vigente normativa sulla privacy

➤ **Presenza di figli/e minori**

Nel caso vi sia la presenza di figli minori il personale sanitario del Pronto Soccorso dovrà inviare segnalazione ai servizi sociali.

➤ **Obblighi dei professionisti sanitari**

I professionisti sanitari intervenuti hanno l'obbligo di consegnare alla vittima le opportune informazioni sui Centri Antiviolenza, Servizi Sociali, Consultori, Punti di Ascolto ed eventuali percorsi di supporto psicologico offerti dal territorio.

Il personale sanitario consegnerà alla Polizia Giudiziaria che ne faccia richiesta, copia della documentazione sanitaria fermo restando l'obbligo di denuncia.

➤ **Obbligo di refertazione**

Il personale sanitario che ha preso in carico la vittima dovrà refertare tutti gli esiti della violenza subita in modo dettagliato e preciso e redigere il verbale di dimissione completo di diagnosi e prognosi, riportando il codice di diagnosi (principale o secondaria) ICD9-cm:995.80 abuso/maltrattamento adulto.

#### **11.4 SENSIBILIZZAZIONE**

Presso il pronto soccorso di Campostaggia e in altre aree del presidio Ospedaliero vengono affissi i materiali di cui al punto 8 del presente protocollo e ogni postazione strategica deve avere materiali informativi e lista dei contatti competenti per ogni nodo di Rete e i materiali dell'associazione Donne Insieme Val d'Elsa da distribuire.

#### **11.5 OTTICA DELLA VIOLENZA DI GENERE NELL'ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE SANITARIA**

La U.O.C Pronto Soccorso Alta Val d'Elsa si impegna a garantire la partecipazione del personale medico e infermieristico a percorsi di formazione specifica sul tema della violenza di genere e nel tempo mette a regime un aggiornamento continuo teorico e pratico del personale referente. Inoltre si attiva per favorire la formazione specifica sulla correlazione fra determinate patologie e la violenza sulle donne promuovendo percorsi di aggiornamento specialistici oppure aderendo con proprio personale a percorsi di formazione e aggiornamento proposti da altri soggetti qualificati e dalla Rete AltaValdelsa

#### **11.6 DATI PER OSSERVATORIO ALTAVALDELTA SULLA VIOLENZA DI GENERE**

La U.O.C Pronto soccorso di Campostaggia fornisce dati *all'Osservatorio Alta Valdelsa sulla violenza di genere* (vedi protocollo del 25 novembre 2019) relativi agli accessi e gli interventi riconducibile a atti di violenza di genere ( Codice Rosa donne ) per il periodo dal 1 gennaio al 30 aprile, dal 1 maggio al 30 agosto dal 1 settembre al 31 dicembre entro 30 giorni dalla fine del periodo. I quesiti da formulare alla banca dati saranno concordati con il Centro Pari Opportunità della Valdelsa che gestisce l'Osservatorio territoriale

### **12. INDICAZIONE PER GLI INTERVENTO DEL 118 COME DA DECRETO 18586 DEL 13/ 11/ 2019**

Gli operatori e operatrice del 118 intervengono avendo cura di garantire

- un approccio e soccorso ottimale in caso di sospetta o dichiarata violenza di genere (dall'intervista telefonica fino al termine della missione di soccorso 118);
- l'allertamento delle Forze dell'Ordine, sia in riferimento all'ottemperanza degli obblighi di legge in materia di referto e denuncia di reato, sia finalizzato a garantire l'intervento in sicurezza delle squadre di soccorso direttamente operanti sul luogo dell'evento;
- la salvaguardia, per quanto possibile, della scena del crimine e di eventuali fonti di prova contestualmente all'attività di soccorso sanitario;
- l'attivazione tempestiva e precoce di specifici, efficienti ed efficaci percorsi assistenziali (per le donne che subiscono violenza cd. Percorso Donna, o per vittime di violenza causata da vulnerabilità o discriminazione c.d. Percorso per le vittime di crimini d'odio);
- la corretta ed esaustiva documentazione di tutti i fatti e gli elementi situazionali e di contesto di rilievo;

- l'adeguato passaggio di informazioni (hand over) durante il processo di affidamento al personale sanitario del Pronto Soccorso/Dipartimento Emergenza Accettazione di destinazione.

Per le procedure relative a *ricezione chiamata in centrale operativa, scena della violenza/ crimine, approccio alla vittima di violenza, trasporto in ospedale, rifiuto di trasporto, segnalazione multiproblematicità* si rimanda al DECRETO 18586 DEL 13/ 11/ 2019 e ai protocolli interni del 118.

Il personale del 118 oltre ad assicurare la risposta clinico assistenziale e di sostegno nell'ambito dell'emergenza urgenza, attiva le procedure proprie del "Codice Rosa" in suo favore e provvede a rilevare il rischio di rivittimizzazione o pericolo di vita utilizzando la scheda di rilevazione del rischio Danger Assesment 5- DA5 ( *rif PA DSAN-001 Maltrattamento nell'Adulto: presa in carico nei pronto soccorso dell'AUSL Toscana sud est del 15-04-2020*)

### **13. La Polizia Municipale dei Comuni di Poggibonsi, Colle Vald'Elsa, San Gimignano, Casole d'Elsa , Radicondoli**

In presenza di eventi riconducibile alla violenza di genere sarà posta una particolare attenzione affinché la vittima maturi le proprie decisioni in ordine alla proposizione di una querela in totale libertà e autonomia di giudizio e a tal fine le Polizie municipali potranno avvalersi della collaborazione del Centro antiviolenza e

**assicureranno** la partecipazione dei funzionari/ufficiali individuati quali referenti, alle riunioni periodiche del "Tavolo interistituzionale di contrasto alla violenza contro le donne" al fine di garantire la continua attuazione delle modalità operative del presente protocollo e concordare ogni iniziativa utile ad attivare, sinergicamente e prontamente, la rete di azione ad esso prevista;

**sensibilizzeranno** i loro operatori nella trattazione di situazioni in cui si sospetta violenza con particolare riguardo al momento della segnalazione e/o ricezione dell'informazione, nel corso della quale verranno utilizzate mirate tecniche relazionali funzionali alla rassicurazione della vittima; a tal fine si impegnano a programmare annualmente con il supporto del Centro Pari Opportunità della Val d'Elsa un momento di sensibilizzazione interna sul presente protocollo rivolto agli/alle operatori/trici

**avranno cura**, in occasione di interventi, di indicare alla vittima i numeri telefonici di pubblica utilità antiviolenza per le donne, in particolare per la Valdelsa "Donne Insieme Val d'elsa" proponendo l'attivazione di un percorso di ascolto /accompagnamento ;

**favoriranno** la partecipazione dei propri operatori a momenti di informazione/ formazione nell'ambito delle attività sviluppate in tal senso dalle varie Istituzioni facenti parte del Tavolo Val d'Elsa;

**favoriranno** la partecipazione dei soggetti della Rete a momenti di formazione interna sul tema della violenza di genere;

**raccoglieranno** dati sulla scheda predisposta per contribuire alla raccolta dati dell'Osservatorio Altavaldelsa sulla violenza di genere.

La Polizia Municipale fornisce dati all'Osservatorio Alta Valdelsa sulla violenza di genere relativi agli accessi e gli interventi riconducibile a atti di violenza di genere (scheda raccolta dati) dal 2023 per il periodo dal 1 gennaio al 30 aprile, dal 1 maggio al 30 agosto e dal 1 settembre al 31 dicembre entro 30 giorni dalla fine del periodo. I quesiti da formulare alla banca dati saranno concordati con il Centro Pari Opportunità della Valdelsa che gestisce l'Osservatorio territoriale.

#### **14. ORDINE DEGLI AVVOCATI DI SIENA**

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Siena si impegna a strutturare e coordinare costantemente il proprio intervento in rete con le altre istituzioni della Valdelsa firmatarie del presente Protocollo per il raggiungimento degli scopi dello stesso. Si impegna a:

1. divulgare presso i/le propri/e iscritti/e la conoscenza dell'esistenza del "Protocollo operativo Valdelsa per la protezione e messa in sicurezza delle donne vittime della violenza di genere" nelle versioni aggiornate che di volta in volta verranno sottoscritte. Inoltre metterà anche i propri iscritti a conoscenza dei protocolli concordati con le autorità di pubblica sicurezza e le autorità giudiziarie. Il fine di questo punto è l'aumento della sensibilizzazione e la promozione di un contesto integrato di contrasto alla violenza di genere nonché di prevenzione della vittimizzazione secondaria;
2. collaborare all'aumento delle competenze dei propri iscritti mediante la promozione di incontri periodici di formazione degli operatori/trici del diritto con riferimento alle aree di competenza degli altri operatori messi in rete (sanitari, forze dell'ordine, associazioni convenzionate che offrono strutture di accoglienza, magistrati, assistenti sociali) per meglio integrare il singolo intervento, definire i rispettivi ambiti, intensificare le collaborazioni in esecuzione del presente Protocollo operativo;
3. promuovere incontri periodici di formazione strettamente giuridica coinvolgendo: avvocate esperte di violenza di genere con comprovata esperienza di lavoro nei Centri antiviolenza della Rete Nazionale D.I.R.E, avvocate con comprovata esperienza in materia di genere, altre figure, quali magistrati e magistrato , psicologhe e psicologi con comprovata esperienza in tema di violenza di genere finalizzati ad approfondire i molteplici problemi applicativi degli strumenti civili e penali a disposizione nel sistema normativo vigente in caso di violenza di genere;

L'Ordine degli Avvocati e il Comitato pari opportunità dell'Ordine saranno coinvolti nell'elaborazione dei protocolli a contenuto giuridico che i componenti il Tavolo Valdelsa dovessero sottoscrivere con istituzioni quali Procura della Repubblica, Tribunale di Siena, Forze dell'Ordine.

L'Ordine degli Avvocati rende noto sul proprio sito l'elenco delle avvocate e degli avvocati formati in materia di violenza di genere

#### **15. ASSOCIAZIONE ATELIER VANTAGGIO DONNA**

Atelier Vantaggio Donna è il soggetto che

- ha curato la definizione e redazione del presente protocollo per conto del Centro Pari Opportunità Val d'Elsa (come da convenzione)
- mette a disposizione del CPO le proprie competenze professionali per curare e sviluppare il presente lavoro che rappresenta un terreno pratico e concreto di applicazione dell'ottica di genere allo sviluppo di un territorio e della sua rete anti violenza e al miglioramento della qualità di vita di donne e uomini.
- cura e realizza (come da convenzione ) per il Centro Pari Opportunità, l'attività di prevenzione primaria rivolta a nuove generazioni nelle scuole del territorio, ai soggetti della rete (offerta di formazione continua su violenza di genere e buone pratiche), alle famiglie e alla comunità ( mediante eventi pubblici) compatibilmente e proporzionalmente con le risorse provenienti da bandi, programmi regionali e nazionali e con una parte del tempo lavoro/risorse in bilancio
- coordina l'Osservatorio Altavaldelsa sulla violenza di genere e fornisce annualmente al CPO dati aggiornati sull'attività di sensibilizzazione realizzata nelle scuole del territorio,

#### **16. PREFETTURA , PROCURA E FORZE DELL'ORDINE ( SI RIMANDA ALL'ALLEGATO PROTOCOLLO FIRMATO NEL 2019 )**

#### **17. CPO DELL'ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E ESPERTI CONTABILI DI SIENA**

Il CPO dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e Esperti Contabili della Provincia di Siena si rende disponibile a indicare un referente che partecipa al Tavolo Valdelsa e avvia in collaborazione con il CPO Altavaldelsa e l'Associazione Atelier Vantaggio Donna

- la sperimentazione di uno sportello informativo per le donne vittime di violenza che si rivolgono a un punto della rete Altavaldelsa o per le donne che vogliono tutelare in via preventiva la loro autonomia economica
- la sperimentazione di percorsi di educazione finanziaria rivolte alle cittadine e alle scuole
- la realizzazione di materiali di sensibilizzazione e informazione, di eventi di sensibilizzazione che aiutino a prevenire la violenza economica.
- la realizzazione di percorsi di sensibilizzazione rivolti agli iscritti dell'Ordine e ad altri soggetti professionali della Rete che possano svolgere un ruolo strategico di prevenzione, riconoscimento e tutela.

#### **18. DURATA DEL PROTOCOLLO**

Il presente protocollo ha durata di 5 anni a decorrere dalla sua firma ed è rinnovabile tacitamente per un uguale periodo salvo disdetta, da comunicarsi, da una delle parti entro tre mesi dalla scadenza. Il presente protocollo verrà integrato di anno in anno con i verbali relativi ai lavori del Tavolo Valdelsa, con i successivi piani operativi sottoscritti dai partners e con le dichiarazioni di adesione di nuovi soggetti istituzionali e del privato sociale a quanto definito dal presente protocollo.

#### **19. FIRMATARI**

Tutti i soggetti firmatari concordano sulla necessità di rendere **permanente** il “Tavolo Istituzionale Val D’Elsa per la protezione e messa in sicurezza delle donne vittime della violenza maschile” e si impegnano a **tradurre operativamente con procedure interne** tutto quanto è definito nel presente protocollo.

Poggibonsi,

INSERIMENTO DEI DATI DEI FIRMATARI

INSERIMENTO SPAZIO PER I FIRMATARI